Sabato 9 Ottobre 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 241.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Via, via... manco male!

Questo dovremmo dire, dapprima, a Sua Eccellenza il Ministro delle finanze, che con una *circolare*, diretta alle Intendenze provinciali, ebbe il buon senso di eccitarle a moderare l'eccesssivo zelo di certi Agenti delle imposte. Bravo on. Branca! Vista imminente la burrasca, era consiglio prudente salvarsi dalla taccia di *fiscalismo*, contro cui tutte le Opposizioni avrebbero emesse proteste, e dalla piazza si sarebbero udite grida di dolore!

Ma noi scrivendo: «*via, via... manco male!*» intendiamo di alludere ad un segno evidente di rassegnazione cristiana, manifestata dai Clericali, dopo le *circolari* (che nessuno ancora ha trovato sui Giornali officiosi o non officiosi) d'un'altra Eccellenza, cioè dell'on. Marchese di Rudinì. E questa ottima disposizione dei Clericali, ci fu riferita jeri dal pio *Cittadino udinese*.

Difatti, in prima pagina, sotto il titolo: *come dobbiamo comportarci*, c'è una Circolare autentica che il Comitato diocesano milanese ha diretto ai Presidenti dei Comitati parocchiali, e quella Circolare (dice il *Cittadino pio) torna buona per tutte le Associazioni cattoliche italiane*; dunque anche per quelle del Friuli.

Con essa *Circolare*, in data di Milano 3 ottobre, avente la firma d'un avv. Alberto de Mojana (Presidente) e dell'avv. G. M. Serralunga (Segretario), si inculca, *pur senza nulla sacrificare di quella franchezza che deve essere carattere essenziale dei cattolici militanti*, di rispettare le legittime Autorità, e quanto alle adunanze nelle chiese, di ottemperare all'articolo I.o della Legge di pubblica sicurezza, e così alla Giurisprudenza prevalente. Anzi i sullodati Avvocati, Presidente e Segretario, pur beneaugurando di *un risorgimento cristiano dell' Italia nella giustizia e nella pace*, citano il testo degli articoli della Legge e del Regolamento.

E noi ripetiamo soddisfatti: *via, via... manco male!* E meglio ancora, perchè questa iniziativa di ossequio alle Autorità costituite ed alla Legge proviene da Milano, ed è, dopo le *circolari Rudiniane,* molto significativa. Difatti da Milano (più che Venezia o da altre città) originò il *risveglio cattolico*, di cui Congressi e Pellegrinaggi e Feste chiesastiche furono la conseguenza, sì da costringere i Liberali ad una riazione civile.

E poichè da Milano proviene l'imbeccata del *come comportarsi dei Cattolici*, disciplinare per tutte le loro Associazioni, un pensiero ed un dubbio ci nascono spontanei nella mente. Noi non ricordiamo la data della visita cortese del Ministro Prinetti a sua Eminenza Ferrari in Merate. Ma è forse irrazionale il supporre che in quella visita l'Eccellenza dei Lavori pubblici, con sua amabilità tutta ambrosiana, abbia fatto capire il gergo al focoso ed eminentissimo Porporato?

Cosicchè, nella visita in Canonica e nel colloquio successivo alla Villa Prinetti, non potrebbero essersi concordati gli umani sensi della Circolare del Comitato diocesano milanese?

In ogni caso, *manco male*; anzi così va bene, perchè l'Italia abbisogna di pace, e nulla di meglio che, rifuggendo da certe asprezze, provvedere alla cittadina concordia. ==

SUCCI IL DIGIUNATORE.

(*Nostra Corrispondenza*).

Firenze, 7 ottobre 1897.

Veramente è trascorsa più d'una settimana, dacchè il dottor Succi ha terminato il suo digiuno, che durò non solo dodici giorni, — come aveva scommesso, — ma diciotto, in quel padiglione di muro, dove sembrava un coatto alla pena cellulare, o un Bajazet rinserrato non già dal vincitore Tamerlano, ma dalla propria volontà, e... forse dal bisogno di guadagnar quattrini, non volendo lui arrischiar la pelle, nè tampoco turbare i sonni tranquilli per prestar l'opera sua ad ammalati od a feriti.

E guardato dal lato del tornaconto e della celebrità, il suo modo non può essere biasimevole, tanto più che alla per fine egli esperimenta su se stesso l'effetto di quel liquore di sua invenzione, che tiene scrupolosamente secreta; poichè, ove egli, un giorno, crederà bene di poterlo propagare, riuscirà di gran giovamento a chi volesse vivere senza mangiare, a chi si trovasse nella dura necessità di mangiar poco ed all'intervallo di qualche giorno, ed a certi impiegati (come sono, pur troppo! io) ed a certi sciuponi di studenti che aspettano la fin del mese, come gli Ebrei la manna del sabato.

Io l'ho veduto in quella prigione murata, lì, al gran caffè Savonarola; gli ho parlato (non molto, che non discorreva tanto volentieri) e mi sono proposto di bere del liquore ch'egli — diceva — avrebbe cagionata la morte a chi si fosse anche solamente arrischiato ad accostare le labbra al bicchiere di cui egli si serviva. Alla mia proposta sorrise, ma non acconsentì.

Dovete sapere ch'egli aveva fissato di starci murato per dodici giorni per così ricevere diverse migliaia di lire: ma all'undecimo giorno contrasse nuovo impegno con un signore straniero, il quale gli dava mille lire ad ogni giorno di più che rimaneva nella sua cella pertusata, in cui si moveva, si rigirava, dando l'immagine d'un' ombra che brancoli per l'aere oscuro d'un' oscurissima notte.

Ne uscì dimagrato, ma non tanto, e subito montò un cavallo a sella e via corse per quasi un' ora. Al ritorno, si pose a mangiare con un appetito ed una franchezza da non si credere.

Già studia nuove ferme di digiuno che metterà in atto, quando avrà finiti tutti quelli che ha intascati di questi di. S'intende: egli digiuna per poi mangiare i guadagni che fa digiunando.

G. C. Costantini.

Un atto disciplinare di SUA ECCELLENZA CODRONCHI.

Alla nomina dell'on. Conte Codronchi qual Ministro con portafoglio, abbiamo espresso il desiderio che, andando a sedere alla Minerva, pensasse sùbito a certe *cose minime e necessarie*, piuttostochè a fantasticare su grandi riforme. Perchè noi crediamo che da anni e anni esistano troppi abusi e gravi irregolarità in quel Ministero. Quindi il nuovo Ministro, soltanto col richiamare all'esatto adempimento della Legge e dei Regolamenti, potrà fare opera buona, anzichè per amore di innovazioni, sconvolgere gli ordinamenti ed accrescere la babilonia delle nostre scuole.

Ora un telegramma da Roma ci avverte che Sua Eccellenza vuol togliere un abuso, a proposito della residenza di taluni Ispettori scolastici; del quale abuso anche a Udine si potè accertarsi. E l'abuso consisteva in ciò, che taluni Ispettori di Circondario, invece di tener domicilio nel capo-luogo di esso, lo tenevano nel capo-luogo della Provincia, per comodità propria e col pretesto della educazione dei figli. Così ci ricordiamo di un ottimo Ispettore, che risiedeva in Udine, mentre era Ispettore del Circondario di Pordenone.

L'on. Codronchi non vuole che questa *dislocazione* continui. Col giorno primo di novembre tutti gli Ispettori scolastici devono risiedere nel capo-luogo del rispettivo Circondario. Ed è giusto, perchè così saranno nel caso di meglio invigilare Scuole e Maestri, e questi potranno più facilmente comunicare col loro superiore. ?

Una cospirazione contro Menelik.

La *Petersbuskia* porta una corrispondenza da Adis Abeba in cui fa cenno che parecchi ras avevano tentato di ribellarsi alla sovranità di Menelik, cercando pure di implicare nell'affare il re del Goggiam. La trama sarebbe stata scoperta a tempo ed i ras avrebbero, dopo chiesto il perdono, fatto atto di nuova sottomissione all'Imperatore. Due ras però vennero puniti e relegati in due lontane ambe.

Il principe Nicola in Francia.

Si annuncia che il principe Nicola del Montenegro ha progettato di fare un viaggio in Francia.

Si ritiene che questo viaggio abbia uno scopo politico. Il principe si incontrerà col conte Murowiew ambasciatore russo presso la Repubblica.

ALLE MAESTRE IN FRIULI.

Abbiamo già dato l'annuncio del *Corriere delle maestre*, Monitore didattico settimanale illustrato, di cui nel 3 ottobre apparve alla luce in Milano il primo numero, editore Antonio Vallardi, direttore il friulano prof. Guido Fabiani. E se ora lo raccomandiamo di nuovo alle *maestre in Friuli*, egli è pel merito di questa pubblicazione, e per lo scopo, che consiste nello indirizzare e patrocinare la numerosa famiglia delle maestre, sia per rendere vieppiù efficace l'opera loro educativa, sia per salvaguardarne i diritti e conseguire ogni possibile miglioramento nelle loro condizioni morali ed economiche.

Una simile pubblicazione e a prezzo così tenue, tenendo conto del lavoro tipografico, non potevasi fare che a Milano, ed a cura di una Casa tanto cospicua qual'è la Ditta editrice Vallardi; quindi ci rallegriamo col bravo nostro comprovinciale (e Collaboratore della *Patria dei Friuli*) prof. Fabiani per la nobile missione ch'egli si ha assunto nel campo dell'istruzione nazionale.

E perchè le maestre friulane comprendano meglio il vantaggio conseguibile dallo associarsi al *Corriere*, riferiamo le parole, con cui il giovane e animoso Direttore si presenta alle gentili e future Socie.

CON VOI E PER VOI.

L'idea di questo giornale non ci è venuta oggi. Durante lunghi anni abbiamo studiate e comprese le vostre aspirazioni, pensando il modo di tradurle in atto; vedute e misurate le vostre sofferenze, pensando il modo di contribuire ad alleviarle.

Un cumulo grande di ingiustizie, pesa in generale su tutti gli insegnanti elementari; ma sulle maestre, pesa in particolare un cumulo anche più grande. Ed è quindi per esse più sentito il bisogno di chi ne sostenga a spada tratta i diritti, si presti disinteressato ad aiutarle in qualunque occasione e in qual si voglia modo, e sia il loro compagno più caro, l'amico più fido.

Questo compagno, questo amico, aspira a diventarlo il giornale che vi presentiamo.

Essere il tramite di congiunzione e di affratellamento fra l'insegnante della spiaggia meridionale sicula e quella del villaggio alpestre, fra l'insegnante della città e quella del borgo romito; portare a tutte, settimanalmente, coi consigli didattici, le notizie del mondo scolastico e quelle del mondo più grande; portare l'eco delle sofferenze ignote di colleghe sfortunate, combattere per il miglioramento delle condizioni generali di tutte indistintamente le maestre italiane - ecco una parte del nostro programma.

Rendere a tutte, vicine e lontane, servigi disinteressati e costanti; rallegrarvi, chiamare sulle vostre labbra un sorriso quanto più avete bisogno di sollievo nella diuturne fatiche, negli ignorati ma grandi dolori; giovare non meno alla vostra vita famigliare che a quella scolastica, — è un'altra parte del nostro programma.

Combattere perchè si renda più direttamente utile alla vita l'insegnamento nelle scuole femminili, e perchè siano in questo senso modificati i programmi; promuovere esposizioni di lavori femminili e scolastici, affinchè la vostra valentia sia manifesta; promuovere congressi fra le maestre italiane; contribuire in tutti i modi perchè si ripari alle ingiuste condizioni di stipendio e di pensione che sono fatte ad esse; far conoscere i numerosi esempi di iniziativa, di operosità, di virtù che voi date; — ecco la terza parte del programma nostro.

Il quale del resto apparirà dai fatti, e si può intanto riassumere nelle parole che abbiamo scelto per motto a tutta l'opera nostra: *Con Voi, e per Voi!*

Con voi, ovunque siate; per voi qualunque sia la battaglia da combattere.

Sta ora a voi di proteggere la nostra iniziativa col serrarvi compatte sotto il nostro vessillo. E vivo sicuro che lo farete, poichè o uscite or ora dalle scuole normali, o da anni parecchi nell'insegnamento, o vicine a lasciarlo logorate d'anima e di corpo, e voi tutte, sia che vi troviate nelle scuole maschili sia in quelle femminili o miste, siete amanti del bene della scuola e della grande nostra famiglia; e voi tutte considererete il nostro giornale come uno dei mezzi più efficaci per conseguirlo.

Tanto per variare.

Un' espressione misteriosa. — Quale reminiscenza del Congresso di Berlino nel 1878, il *Figaro* di Parigi racconta un incidente, che mise in scompiglio i rappresentanti delle potenze radunatasi a Berlino. La Russia e l'Inghilterra erano discordi nello stabilire i confini dell'impero ottomano, ed il conte Sciuwalow espose un giorno, in un discorso, le pretese del Gabinetto russo. Lord Beaconsfield, che comprendeva benissimo il francese, ma non lo parlava, si alzò di scatto e troncò la parola al plenipotenziario russo, gridandogli ad alta voce: «*Quesei kessös bellei!*» Costernazione generale.

Il principe Bismarck, che presiedeva l'adunanza, spalancò tanto d'occhi. Il principe Gortschakow rimase interdetto, mentre gli altri due plenipotenziari inglesi, lord Salisburvy e lord Hemptile, movevano energicamente le teste per mostrare che erano pienamente d'accordo con le parole del loro collega.

«Quesei kessös bellei» fece sì che il conte Sciuwalow non fu più capace di continuare e il principe Bismark dovette sospendere la seduta.

Quando di sera i diplomatici si furono radunati a mensa dal Bismark, il vecchio Gortschakow battè lord Beaconsfield sulla spalla e gli chiese che cosa avesse voluto dire con le tre parole inglesi: «Ma non era inglese» rispose colpito il Beaconsfield, «questo è buon latino!» Che cosa siglifica ciò? Da tutte le parti accorsero per udire. Il lord ripetè le tre terribili parole e finalmente si arrivò a capire che diceva: *Quasi casus belli!*

Il telefono fra l'Islanda e la Scozia. — Nella sua ultima tornata, il Parlamento islandese ha approvata la proposta presentata dalla Compagnia telegrafica del Nord, di Copenaghen, e l'ha autorizzata a porre un cavo sottomarino fra il Nord della Scozia e l'Islanda, toccando le isole Féroë. Il cavo sarà pronto per l'esercizio per l'estate venturo.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 54

Capriccio di gran dama

(*Dal francese.*)

— Per recarsi fuori di Parigi? Era pericoloso.

— Si prendevano delle precauzioni. All'Assunzione, un lacchè l'aspettava e la seguiva fino sul luogo ove si trovava l'amante.

— E voi?

— Mi si credeva in cucina, ma siccome io sono per natura curiosa, e non voleva troppo bene alla signora, volli sapere dove i due amanti si incontravano. E tre, quattro volte li seguii davvicino.

— E se ella vi avesse per caso scorta?

— Oh, non c'era pericolo. Ella non pensava a voltarsi addietro ed affrettava anzi il passo per arrivar più presto. Solo quando ella trovavasi poco discosta dal lacchè, io mi poneva in un angolo di porta, poichè il lacchè mi conosceva, e seguiva allora a distanza. Giunta dinanzi all'abitazione del marchese, la signora attendeva un po', il lacchè si accostava, apriva, la faceva entrare, e usciva di nuovo a sua volta, dopo aver chiuso con la chiave. E la signora non si mostrava più in Via Vivienne che nell'indomani.

— Allora, essi si amavano!

— Ed io son sicura che si amano ancora. Quanti baci dati e resi! E le paroline dolci, all'orecchio, gli sguardi!.. Ah, ella lo ha avvinto a sè, il povero giovanotto!

— Potete voi farmi vedere quella casa?

— Il nido dei nostri innamorati? Quando lo vorrete. È qui vicino.

— Posso andarci a piedi?

— Certo. In dieci minuti siamo sul luogo.

— Ebbene Manon, io vi seguo. Aspettate qui un istante. Vi raggiungerò e ci andremo assieme.

— Ma signora, la padrona mi sgriderà per esser uscita di casa senza il suo permesso.

— Eccovi tanto da consolarvi.

E la marchesa introdusse un luigi nella mano della fantesca.

— La signora è così buona, che non le si può rifiutar nulla.

Emilia si recò nella sua camera, si fece vestire con tutta semplicità e tornò presso la domestica. Ed ambidue attraversarono la piazza Vendôme.

— To, disse Manon, mi han fatto ancora entrare per qui. È strano, mentre la vostra abitazione è posta sulla Via Sant-Onorato.

— Voi avete un gran spirito di osservazione, rispose seccamente la marchesa, ma non bisognerebbe però che abusaste di questa vostra qualità.

— Ella mi ha servito molto.

— Ma per lo innanzi, forse, potrebbe nuocervi.

In causa della sua gravidanza, la signora di Chatelet s'appoggiò al braccio di Manon.

Giunsero così al sobborgo di Sant-Onorato, e la fantesca, stendendo il braccio verso un punto a destra, disse:

— È la, signora.

Emilia impallidì, e senza il sostegno di Manon, sarebbe caduta.

Ella guardò. Dietro una muraglia si vedevano dei grandi alberi: tigli, olmi, pioppi; ed in mezzo a quel verde, il tetto d'ardesia di un abitato elevantesi non più di un piano.

La marchesa sentiva le sue gambe vacillare, mentre batteva i denti. La colleria, la gelosia, l'odio l'agitavano tutta, facendole ribollir il sangue.

Era sotto quel tetto che, protetti dall'ombra folta degli alberi, Saint-Lambert e Marietta avean detto di amarsi. Era proprio quello un nascondiglio bene adatto, con le sue ombre discrete, la fresca verzura, il cielo azzurro.

Che si erano essi andati susurrando? Ella lo sapeva, ma per far provare al suo cuore un'acre godimento, ella ripeteva fra sè e sè i loro discorsi, vedeva i loro sorrisi, gli sguardi loro luccicanti. Marietta, appoggiata languidamente al petto dell'amante se ne stava contemplandolo, mentre le loro bocche si avvicinavano l'una all'altra. Indi la passeggiata veniva ripresa, e poscia ambidue si sedevano sopra una panca del giardino e gli stessi dolci colloqui ricominciavano.

Emilia, vedeva, udiva tutto ciò. Quello spettacolo di due esseri innamorati, si svolgeva dinanzi a lei in tutte le sue fasi.

Ella avrebbe voluto che la terra si spalancasse per inghiottirli, e così la spaventevole visione sparisse insieme ad essi.

— Ah, quanto soffro! sclamò dessa, portandosi una mano al cuore.

— Lo si vede! disse Manon che la sentiva barcollare.

— Ella è dunque molto bella, perchè egli l'ami così?

— Meno bella di voi, signora.

— Ha dessa dello spirito?

— Non ne so nulla. Ma so che è seducente. Ed egli è tutto in suo potere.

— E come fa ella a tenerselo così avvinto a sè?

— Ciò ch'ella fa, par cosa da nulla, eppure è molto. Ella ha per lui tutte le attenzioni, cerca di indovinare quel che gli può piacere, e s'ingegna prevenire tutti i suoi desideri.

— Ritorniamo indietro, mi sento stanca.

— Potete appena sostenervi! Povera signora!

La corsa parve lunga ad Emilia, che si trascinava con gran pena, appoggiandosi al braccio di Manon.

Si riprese il cammino della piazza Vendôme, e quando la marchesa, distesa su di una poltrona si trovò sola, lasciò che la sua collera scoppiasse.

Ella si sentiva umiliata, e detestava con tutta l'anima sua, senza averla pur veduta e senza conoscerla, la signora Raymond.

E giurò di vendicarsene. All'indomani, riavutasi dall'emozione, si portò a Sceaux e seppe che Marietta conduceva vita ritiratissima, non avvicinando nessuno. Tuttavia però, un' uomo, aveva passato un'intera settimana in quel ritiro.

— Era lui! disse fra sè e sè la marchesa.

(*Continua*).

«LE BUONE LANE».

L'altro giorno, leggendo la *Gazzetta di Venezia*, trovai questa frase all'indirizzo di certi pessimi soggetti dichiarati in arresto.

Bone lane, venezianamente parlando, s'intende che sieno que' pregiudicati recidivi, capaci di ogni cattiva azione, i quali si direbbero la gramigna ed il loglio fra le piante umane che costituiscono la parte più sana del popolo.

Non so poi perchè questi si chiamino ironicamente *buone lane*, e non sieno piuttosto paragonati alla buona seta, al buon cotone, al buon lino o canape che sia. E' certo però che avendosi a costoro attribuita la bontà della lana, questa doveva essere tosata, non già agli agnelli che sono il simbolo del candore e della mansuetudine, ma sibbene ai capri, che adombrano la malizia e la perversità: tanto è vero che, come sta scritto, nel giorno del sindacato universale delle azioni umane, i reprobi saran detti capri, e che noi fino da questo momento preghiamo di essere in tal giorno separati da loro:

«Et ad haedis me sequestra».

Venezia si può veramente proclamare il giardino nel quale si raccolgono tutte le meraviglie, le rarità, le piacevolezze ed i conforti della vita. Peccato che vi abbondino un po' troppo que' farabutti che molestano i forestieri non meno che i cittadini, e che fanno il possibile per alleggerirli della borsa.

Son troppo frequenti le bravure di codeste *buone lane*, le quali il più delle volte vanno impunite, e talvolta si rimandano a quel carcere a cui anche troppo sono abituate.

Ma non è la sola Città dei Dogi che abbia il privilegio di ospitare le *buone lane*. Ve ne son dapertutto. Se nel giorno della grande aggiudicazione dei premi e dei castighi avremo, come agnelli, la fortuna di trovarci a destra, si potrà certamente ottenere che i capri vadano a sinistra; ma quì nel mondo li abbiamo da una parte e dall'altra, e massime a quella destra nella quale fu statuito che sieno raccolti i maggiori vantaggi.

Infatti le *buone lane* son forti perchè numerose; son libere, perchè la maggior parte di esse sanno deludere il carabiniere ed il giudice, per le mani dei quali passano, al solito, i minuscoli delinquenti; sono gaudenti, perchè i beni della vita son quasi sempre a loro disposizione; han ragione appunto perchè i galantuomini, per lo più, hanno il torto, e via dicendo.

Ora tornando a parlare della nobilissima Città veneta ove sembra che esista il vero tipo della *buona lana*, si direbbe che tale derrata trovi colà un terreno sempre miglior per propagarsi. Se nelle altre città la vita uniforme, il minore concorso di forestieri, le monotone occupazioni degli abitanti, i quali tutti fra loro si conoscono, rendono più notoria e controllabile la malvivenza degli oziosi, degli scrocconi e dei ladri, a Venezia la continua affluenza de' suoi visitatori offre molta comodità ai bricconi di consumare le loro malefatte.

Non parliamo poi dei momenti nei quali questa Città mondiale organizza spettacoli teatrali, esposizioni artistiche, divertimenti carnovaleschi, feste religiose, regate, cure balneari, serenate al fresco, ecc.

In queste circostanze la popolazione indigena quasi sparisce e la Città si trasforma. Ed è appunto quello il momento più favorevole per quegli industriosi, i quali traggono partito della spensieratezza e della distrazione cosmopolita.

In tali giornate queste *buone lane*, a cui si aggiungono altre loro consorelle de' paesi circostanti, fanno raddoppiare le cautele alla gente che si vede esposta ai loro attentati. Ma spesse volte le precauzioni non giovano affatto.

Per quanto si abbia cura di aumentare e di bene distribuire gli agenti dell'ordine pubblico, tutto questo riesce insufficiente di fronte al numero ed alla destrezza dei borsajuoli i quali, del resto, quand'anche si potesse accalappiarli tutti, porrebbero le autorità nell'imbarazzo, attesa la probabile deficienza delle carceri.

Ma non è la sola industria ladresca quella che caratterizza le *buone lane* d'ogni paese. Accostumate all'ozio ed al vivere a peso della società, non si peritano di esercitare l'imbroglio in danno di chichessia, di chiedere arrogantemente agli altri ciò che ad esse non appartiene, ed in caso di ripulsa, non mancano di prorompere in ingiurie, in minaccie, e giungono perfino alle vie di fatto contro i privati, ed a ribellarsi alla forza armata.

Insomma, alla larga dalle *buone lane* veneziane e dai *barabbi* di tutto il mondo. *F. Biasoni.*

Il delegato di pubblica sicurezza Testa, arrestato in Roma, fu tradotto alle carceri di Genova, egli, oltre al delitto pel quale fu tratto in arresto (sevizie contro il detenuto Forno, che ne morì) dovrà rispondere anche di maltrattamenti usati verso altri detenuti. L'istruttoria a di lui carico procede rigorosa e sollecita.

Cronaca Provinciale.

S. Giorgio di Nogaro.

Note sulla ferrovia nuova.

8 ottobre. — (Saul). — Ieri la macchina di riserva di questa stazione, già si può dire internazionale, partiva alla volta di Cervignano, trasportandovi gl'ingegneri della Società veneta. Chiesto ad una persona competente il perchè di questa gita, mi rispose non essere altro che un esercizio pei macchinisti, ond'essi apprendano i nuovi segnali disposti sul breve tratto che dal confine vanno sino alla stazione di Cervignano e prendere esatta conoscenza di tutta la nuova linea. Tale passaggio di confine si ripeterà tante volte quanti sono i macchinisti al servizio della S. V. sul tronco ferroviario Cividale-Portogruaro.

Sino ad oggi non corse sulla linea alcun treno di prova, come erroneamente asseriste nella cronaca cittadina del N. 238, 6 corr. se si eccettui il treno ghiaja, che nei giorni scorsi vi trasportava il materiale sino al confine.

Da alcuni giorni invece corre qui la voce che per le prove reali verrà qui lunedì il Direttore della Società Veneta.

E questo è quanto vi so dire per ora in proposito.

Ragogna.

La morte improvvisa d'un vecchio.

6 Ottobre. — Nella località Saletti alcune giovani: Dorotea Urtamonti ventiquattrenne, Gemma di diecisette e Caterina Molinari di dodici anni — videro steso a terra il settantacinquenne Giuseppe Sabadello, agricoltore, abitante in borgo San Giacomo.

Era morto.

Egli si recò in quella località per raccogliere legna.

La morte va ascritta a paralisi cardiaca.

Trattandosi di morte naturale, il cadavere fu trasportato nella casa dei Sabadello e la famiglia fecegli tributare solenni funerali.

Incendio. — Oggi, alle ore 12.30 in Pignano, si sviluppò un incendio nella casa di recente costruzione, sulla strada che mette a San Daniele, di proprietà di Luigi Tomasini.

Due figlioletti del quale stavano giocherellando all'altalena, sotto il portico: Alberto di anni 6 ed Augusto di 3; onde credesi che forse la causa incosciente dell'incendio sieno stati proprio essi.

Spaventati dalle fiamme, i due gridarono. La madre loro, Maria Novac, che stava di sopra addormendo un terzo infante suo, corse giù alle grida, tutta sconvolta cercando i figliuoli. L'Alberto stava guardando il fuoco nella corte, piangendo; il minore non poteva uscire dal sottoportico in fiamme, sendo impigliato nella fune con cui giocavano. E, poverino, riportò varie scottature in tutte le parti del corpo, non gravi però, se il medico le giudicò guaribili in sette otto giorni.

Il danno fu di lire 1500, coperte di assicurazione presso la *Metropoli*: ma poteva essere ben maggiore senza il pronto accorrere di parecchi terrazzani.

Altra morte repentina. — Oggi moriva quasi improvvisamente il signor Giuseppe Piccoli, proprietario del *Caffè Garibaldi*.

Fagagna.

Atto d'onestà.

8 ottobre. — Sabbotto Luigi calzolaio di qui, l'altrieri di mattino per tempo, mentre recavasi a Tricesimo, nei pressi della casa comunale rinvenne un portafoglio contenente L. 610: — in biglietti di banca.

Al suo ritorno in paese, depositò il portafoglio presso l'Ufficio Municipale ove il proprietario Miani Domenico detto *Leon*, che l'avea smarrito la sera prima, potè ricuperarlo. — Il Miani in compenso gli diede L. 30; somma che il Sabbotto generosamente elargì a beneficio dei poveri.

Una parola di lode per l'azione onesta e caritatevole.

Sacile.

L'uccellatore di... lupi. — 7 ottobre. — Ieri mattina certo Dal Cin Giuseppe uccellatore, si recava come il solito alle colline di Polcenigo per ivi stabilire la sua uccellanda. Arrivato però a Ronche (che poco dista da Sacile), s'imbattè in un... lupo. La sorpresa del Dal Cin a quella vista fu grande; ma lo sbalordimento durò poco, giacchè incominciò subito con un bastone ad assestare botte da orbi al malcapitato lupo, tanto che questo dopo poco moriva. Soddisfatto di questa preda che tanto gli faceva onore ritornò a Sacile dove dieci minuti dopo il suo arrivo tutti sapevano il fatto e una ressa di ragazzi lo festeggiava acclamandolo. Egli s'affrettò tosto ad arrivare al Municipio; ma la sua contentezza doveva durare ben per poco, giacchè si riconobbe subito che avea ammazzato... un cane! un cane cieco! Ora il Dal Cin deve recarsi al Municipio di Caneva, citato dal padrone del cane.

Spilimbergo.

Ancora del «Numero Unico» — *8 ottobre* — Ieri l'altro nel suo reputato giornale ho veduto un cenno relativo al *Numero Unico* pubblicato a Spilimbergo per l'inaugurazione dell'Acquedotto. Credo opportuno di far osservare che l'idea di mandare alla stampa un *Numero Unico* è sorta il mercoledì 29 p. p. cioè quattro giorni prima della festa; e che lì per lì, invitati quattro amici a preparare pel giorno successivo poche parole d'occasione, si è potuto non senza fatica con ammirabile premura e cortese sollecitudine del sig. Passero di Udine, aver nelle mani il giorno 2 ottobre ben mille copie del numero voluto.

Con tale tirannia di tempo come era possibile far concorrere nella pubblicazione persone che risiedevano fuori? Sarebbe stato desiderabilissimo che la penna forbita dei sigg. Fabiani e Ciriani, residenti a Milano, avesse onorato le pagine del nostro *Numero Unico*, tanto più che ben larga messe di argomenti offre la storica Spilimbergo per simili pubblicazioni.

Il nostro *Numero Unico* quindi è riuscito come poteva riescire in sì ristretto periodo di tempo; (pauca paucis), e se a qualcuno non andò, non tutta nostra è la causa. *Dottor Mauro.*

Cavazzo Carnico.

Atti coraggiosi — Lodi meritate. — Il giorno 4 corrente alle ore 16 l'ottuagenario Andrea Borghi di Cesclans, reduce da Tolmezzo, transitando il ponte provvisorio di legno sul Tagliamento che conduce a Cavazzo, per un punto non rimaneva vittima delle acque.

Infatti il povero vecchio, giunto là dove il passaggio è privo di sostegno, sfortunatamente barcollò piombando nel fiume.

Lo vide, per buona ventura, il signor Cecchini Valentino, consigliere comunale di Trasaghis, che poco da lungi lo seguiva: subito accorse e dopo ripetuti e pericolosi tentativi riuscì a trarre in salvo il malcapitato vecchio.

All'opera di salvataggio coadiuvarono i coniugi Antonio e Maria Pupini di Cavazzo Carnico e il custode del ponte.

Sieno tributate pubbliche e speciali lodi al signor Cecchini Valentino per l'atto coraggiosamente umanitario che compì, tanto più che altra volta, trovandosi presente a simili dolorose contingenze, seppe arrischiare la vita, guadagnandosi la medaglia al valore civile.

Un bravo di cuore al valoroso Consigliere.

San Daniele.

Accademia musicale. Per iniziativa di una egregia gentildonna, della quale sono note le felici inspirazioni, si sta apparecchiando una grande accademia musicale, con musica del Donizetti, allo scopo di ricordare anche quì il centenario donizettiano — quì, dove le arti belle ebbero sempre cultori appassionati e distinti.

Ricorso. Uno degli interessati ha prodotto ricorso al Consiglio di Stato per ottenere che pronunci la nullità dell'asta recente sull'accollamento della Esattoria.

Causa transata. — Venne felicemente transatta la causa civile per danneggiamenti al patrimonio del Monte di Pietà.

Ghiaccio artificiale. — Va lodato l'intraprendente signor Pascoli che dotò il paese di una fabbrica di ghiaccio artificiale. Con il vento che spira contrario ai microbi, è certo che la produzione artificiale del ghiaccio avrà un incremento sempre più notevole.

Intanto, l'Ospitale non si provvederà che di questo ghiaccio. Ricordo poi che a Milano un regolamento del Municipio stabilisce non doversi adoperare il ghiaccio naturale raccolto nei fossati e lungo i corsi d'acqua, se non per usi industriali.

Clauzetto.

La questione del Cimitero è quì da anni e anni allo stadio acuto. I poveri morti che stavano tanto bene sul sagrato intorno alla Chiesa, in quel sorriso d'aria e di luce, si videro man mano insidiata la loro tranquilla stanza dai sopravvegnenti che continuarono ad arrivare e a farsi posto per forza; e il camposanto divenne ben presto un carnaio.

Le autorità, sollecite (!) dell'igiene pensarono da poco in quà a sostituire un altro posto, ma non seppero trovare di meglio di un prossimo declivio, le colaticcie del quale — poichè è pervio alle acque — vanno a finire in un rignagnolo che serve, agli abitanti del Comune, pei dolcetti usi!

E i morti, intanto, quando piove copiosamente, si può dire che galleggino!

Si è presentato un ricorso al prefetto, il quale ha ordinato al Comune di depositare cento lire per le spese d'accesso di una commissione sanitaria.

E la pratica *così cammina* da qualche mese!

Che ci volessero proprio tanti sudati studii per capire che i morti vanno sepolti in piano e non in pendio?

Palmanova.

Teatro Sociale. *(S.) Anna Bodini.* Di questa giovanissima artista, della quale si è già parlato favorevolmente ai suoi primi passi sulla scena, bisogna riconoscere l'amore all'arte; ella qui nel piccolo teatro, testè aperto, va confermando due varie qualità: il rispetto all'arte e la fede ne l'avvenire. Il pubblico plaudente in questo improvviso stato di servizio vuole non inopportunamente nè indubbiamente segnalare nella giovane Bodini un esempio insigne di forza di volontà e di coscienza artistica. Uscita da pochi mesi dal Conservatorio di Milano, subito si è fatta notare dai critici d'arte, e oggi, provandosi su teatri di piccole città, essa sa prepararsi col suo valore applausi indiscussi di scene maggiori. Peccato che dopo *Il trovatore*, ella non possa, causa altre importante scritture, riprodursi a Treviso nella *Norma* che sta appprestandosi.

Palmanova ricorderà sempre con piacere la valente interprete di Azucena.

Dello spettacolo poi in genere vanno tributati i dovuti meriti a Leonora (Maraghini) a Manrico (Calamari) che contribuiscono genialmente al felice successo.

— Domenica 10, serata di gala e ultima del *Trovatore*: nella prossima settimana la prima della *Norma*, quella miniera d'ispirazione melodica, di fluidità e originalità e densità di contenuto che per quanto conosciuta, si ascolta sempre assai volentieri. Interpreti la Galassi, la Maraghini, il Calamari.

Si vocifera pure che il Calamari intende dare due o tre rappresentazioni della *Favorita*. Bravo lui e i suoi cooperatori!

Grave disgrazia di un friulano a Trieste.

Giovedì, verso le ore diecisette, parecchi facchini addetti alla Pilatura di riso, al Campo Marzio, erano intenti ad immagazzinare una partita di sacchi di riso già brillato. I sacchi venivano accatastati in modo da raggiungere l'altezza di oltre 10 metri, e per arrivarci, gli uomini salivano su alcuni ponti appoggiati a cataste più basse.

Sopra la stiva, che stavano terminando, si trovava il facchino Giuseppe Magro, di anni 37 da San Martino al Tagliamento, il quale metteva a posto i sacchi, che man mano gli venivano portati dai facchini.

Il luogo ove sorgeva questa catasta di sacchi, e specialmente la parte superiore, era completamente isolato.

Ad un tratto il Magro, forse per aver posto un piede in fallo, scivolò. Si aggrappò ai sacchi per sostenersi; ma ciò, anzichè giovargli, aggravò le conseguenze della sua caduta, perchè i sacchi precipitarono su di lui, seppellendolo quasi.

In un attimo tutti i presenti si precipitarono in aiuto del poveretto che gemeva terribilmente sotto quell'enorme peso; e dopo circa un quarto d'ora di lavoro, poterono liberarlo. Il dott. Hannappel trovò il caso gravissimo, in vista delle possibili lesioni interne. Furono praticate al pover'uomo alcune iniezioni di coffeina, che lo rianimarono alquanto; poi, con lettiga, egli venne trasportato al civico ospedale. Il dott Fiorio d'ispezione, gli riscontrò una distorsione del piede destro, un enfisema cutaneo, e ciò in seguito alla frattura di diverse costole, al lato sinistro, e lesioni interne. Prestategli le cure che la gravità del caso richiedeva, lo fece accogliere nella quarta divisione.

Il Magro, da 9 anni a Trieste, era da più di un triennio occupato in quello stabilimento, dove era benvoluto da tutti. Egli abita con la moglie Elisabetta nata Arban e con tre figli: Angelo, Mario e Santa, in via Foscolo N. 4 Venuta a cognizione della disgrazia la moglie si recò all'ospedale in uno stato da muovere a pietà; accompagnata al letto del suo povero marito, questi, benchè in gravissimo stato, la riconobbe e la esortò a tranquillizzarsi ed a preparare i figli alla disgrazia.

Friuli Orientale.

Gorizia. — *Ancora ce ne sono. — 8 ottobre.* — Pare, dietro quanto mi fu dato sapere, che l'ultimo mio articolo abbia dato sui nervi a qualcuno di quei signori, staffilati non a torto per il loro incomprensibile modo di servire la causa nazionale.

Signori! se vi pare di trovarvi in diritto di tenere alle vostre dipendenze gente nemica giurata di quanto sa d'italiano, fatelo con vostro comodo, ma non prendetevela col misero firmato, che altro delitto non commise tranne quello di avervi con ragione... staffilato!

Mi preme inoltre rilevare che nell'ultima mia mi sono limitato a staffilare per lesa nazionalità la ditta P. V., il caposestiere G. B., il Droghiere F. F., il distillatore d'Acquavite A. D. fu l'avv. D.r L. Ma oggi faccio il mio dovere col rilevare altri pesciolini non meno colpevoli dei suddetti.

Difatti vediamo nientemeno che la Presidenza di un Comitato delle migliori nostre signore mandare i suoi figli — non già nelle nostre scuole — ma alla teutonica di Via Cappuccini! Egregia signora Presidentessa, non le pare che i sentimenti suoi prettamente italiani contrastino con questo fatto?

Vediamo un avvocato — amministratore di stabili — commettere *capelle* madornali, come quella fatta da lui nella sua qualità di amministratore della casa N. 22 in Piazza Grande, il cui primo piano appigionò a un sarte slavomane, che non contento di tenersi il Lo piano, seppe talmente confondere il signor Avvocato che questi gli cedette anche il portone, acciò possa con la vendita di manifatture fare una serissima concorrenza ai due negozianti nello stesso articolo, che sono buoni italiani, e che hanno la disgrazia di avere un amministratore così poco buon italiano. *Staffile.*

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Ottobre 9 Ore 8 ant. Termometro 9.2
Min. Ap. notte 6.6 Barometro 7.52
Stato atmosferico Coperto
Vento E pressione leg. crescente
IERI Vario
Temp. massima 13. minima 7.
Media 9.91 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Ottobre 8

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.17	leva ore	16.41
Passa al merid.	11.54.16	tramonta	4.56
Tramonta	17.31	età giorni	13

Nomina.

La nostra concittadina signorina Angeli fu nominata professoressa di lingua francese nelle nostre scuole normali.

Registriamo con piacere la notizia, anche perchè la signorina Angeli è una distinta insegnante della non facile lingua, essendosi perfezionata nella medesima soggiornando nella Svizzera francese.

Congratulazioni a lei, alla sua mamma consolata nella riuscita così splendida dei figli.

Tiro a Segno.

Domani dalle 7 alle 9, colle lezioni 9 e 10 ha termine il tiro regolamentare. Gara di tiro alla rivoltella e fucile il 18 corr. Lunedì 11 corr. esercitazioni per la gara dalle 7 1/2 alle 9 1/2.

Teatro Nazionale.

La Compagnia Reccardini questa sera darà: *La ridicola fucilazione di Arlecchino*, commedia brillantissima seguita dal grandioso ballo nuovo in sette quadri: *La liberazione di Elvira*.

Per la sagra di Manzano.

Per favorire il concorso del pubblico alla sagra di Manzano, che avrà luogo domani, fu accordata la fermata al treno che parte da Udine alle 15.42 ed arriva a Manzano alle 16.8

Viene inoltre concessa la fermata al treno in partenza da Manzano alle 0.56 ed in arrivo a Udine alle 1.30 del giorno 11.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domenica 10 ottobre alle ore 7 *pom.* sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia — N. N.
2. Valzer «Violettes» — Waldteufel
3. Coro e Sermone «I Promessi Sposi» — Ponchielli
4. Sinfonia «Emma d'Antiochia» — Mercadante
5. Fantasia «Manon Lescaut» — Puccini
6. Polka «Sans façon» — Waldteufel

Dura legge.

Abbiamo assistito stamane ad una scena pietosa.

Una giovane del meridionale — nera, sucida, con le vesti sbrandellate — suonava un organetto, e l'accompagnava un piccino nero e sucido anch'egli e tremante di freddo sotto i poveissimi cenci.

Una guardia di città in borghese la condusse in ufficio. Ella non voleva andarci: aveva la sua carretta fuori di porta, voleva recarsi dov'era la sua carretta. Ce ne vollero, e di molte, a persuaderla che bisognava obbedire.

Impietosiva il fanciulletto, che guardava la giovane — forse sua sorella — con grandi occhi luccicanti per lagrime trattenute, la ciotola vuota di danari in mano.

— Maladete la miserie! — sclamò uno spazzacamino presente alla scena. — O soi puôr jò; ma and'è ancie, di plui di me!...

Due rappresentazioni.

La drammatica compagnia De Sanctis-Della Guardia darà nelle prossime sere di lunedì e martedì 11, 12 corr., al Teatro Minerva, due rappresentazioni straordinarie.

Molto probabilmente verranno rappresentate: *Colonne della Società* di Ibsen e *Joan José* di Dicenta, affatto nuove per noi.

Corso delle monete

Fiorini	22.—	Marchi	129.75
Napoleoni	21.—	Sterline	26.30

Il secondo ladro arrestato.

Verso le ore quindici di jeri, nelle vicinanze di Porta Poscolle, venne arrestato dalle Guardie di città il calzolaio Ferdinando Cominotto d'ignoti, ventunenne, ora senza occupazione e senza fissa dimora, perchè riconosciuto per uno dei fuggiti al momento dell'arresto di Galileo Vendruscolo, l'altra sera, per il tentato e consumato furto nella cucina economica: *Andemo dal Gobo* in Via Paolo Canciani (vicino alla Chiesa di San Pietro Martire) condotta da certa Domenica Spelagotto maritata Lodolo.

Il Cominotto era stato falsamente indicato per Giovanni Pellarini.

Al momento dell'arresto, il Cominotto ebbe a dire — all'indirizzo di uno che egli riteneva gli avesse fatto il soffione:

— Eh la vedremo davanti al Giudice con quelle galline!... Vedremo cosa sarà allora quel caro amico!

A dodici anni, il Cominotto incominciò ad avviarsi per il carcere! e fu allora che venne messo in un'istituto di correggendi, perchè altrimenti — diceva il rapporto del Giudice — l'avrebbe finita col diventare un ladro famoso. Il verun effetto della correzione lo si vede oggi; e lo si vide in passato, dacchè egli subì già parecchie altre condanne per furto.

Anche gli altri suoi compagni sono già noti alle carceri. Il Giuseppe Lodolo figlio della siora Menica, è come dicemmo jeri, da poco tempo reduce dal domicilio coatto; il Galileo Vendruscolo fu cinque o sei volte condannato.

Sembra che i tre avessero concertata una società fra di loro. Infatti, si raccolsero indizi abbastanza positivi per riterli responsabili del furto, avvenuto notti sono, nel casotto fuori porta Aquileia, subito oltre il passaggio a livello della via Ferrata, all'angolo fra lo stradone di Palma e la strada per Pradamano, di proprietà Pietro Zuppelli.

I tre si mostrarono avventori assidui nei giorni precedenti il furto; poi, non si videro più.

—

Il padre del Lodolo afferma che da qualche tempo e consecutivamente ogni notte gli andava mancando qualche lira dal cassetto; e crede che quegli ammanchi siano dovuti all'azzardoso *triumvirato*.

—

Secondo nostre informazioni, il Giuseppe Lodolo fu veduto a Gorizia.

Medaglia d'oro.

Annotiamo con piacere che il signor Arturo Lunazzi ha ottenuto medaglia d'oro alla Esposizione di Tolone per il suo pregiato *Elixir Flora Friulana*.

Il signor Bernardino Cannellotto

ci domanda in cortesia di pubblicare una sua dichiarazione — rettifica, a proposito della cronaca jeri stampata col titolo *Clamori nella Cancelleria del Tribunale*. Ecco, per quanto noi riteniamo di essere cortesi (dacchè fin troppe cose stampiamo per semplice cortesia e qualche altra per cortesia taciamo); pure questa volta non possiamo accontentare per intiero il signor Cannellotto, e dobbiamo limitarci a dire:

ch'egli affermo di avere diretto i suoi epiteti all'indirizzo di un solo giudice, e non già di tutti;

ch'egli — dice — non *crede* di essere stato ma, *fu* danneggiato da quel giudice, in una lite civile; ed del subito danno ha informato più volte il Ministero di Grazia e Giustizia, ed anche ultimamente mandò allo stesso un ricorso formale.

Questo, in linea di fatto, è ciò che il signor Cannellotto può rettificare intorno alla cronaca da noi pubblicata; per il resto, proprio non troviamo di pubblicare la sua dichiarazione.

Pubblicazione.

Ci si comunica:

Alcuni cittadini avendo fatto stenografare da un allievo del maestro Casellotti la conferenza sul XX Settembre detta dal ministro evangelico sig. Gandolfi nella sua chiesa di Mercato Vecchio; oggi si dà alla stampa e la si dedica ai cittadini tutti di Udine.

Ogni copia si vende a cent. 15.

Cameratismo allegro.

Ieri l'altro, circa una ventina di giovanotti tutti congedati della classe 74, la maggior parte dei quali appartenevano al 20 Artiglieria, si sono trovati raccolti nell'osteria *Alla Cisterna*, per fare una cena quale augurio di futura riunioni.

Inutile dire che l'allegria regnò sovrana per tutta la serata, con giovanotti nel fiore della vita, cioè con l'appetito e la spensieratezza e la cordialità propria dei vent'anni. Si finì con quattro canti... e coll'esprimere il voto unanime di poter trovarsi di nuovo in breve, mandando nello stesso tempo un saluto ed un augurio ai compagni rimasti sotto le armi.

Teniamo ancora

a disposizione dello smarritore

un soprabito, rinvenuto il 26 passato settembre sullla strada di Torreano, poco lungi dalla stazione. Chi l'avesse smarrito, venga al nostro ufficio.

L'Associazione dei commercianti e gli aumenti nella Ricchezza mobile.

Il Consiglio di questa società, radunatosi jerl'altro di sera, deliberava di formulare un ordine del giorno vibrato — sull'esempio di altri votati in altre città — e comunicarlo a deputati e senatori friulani ed alla Camera di Commercio.

Per ora, non si pronuncierà una più forte agitazione: ma ove l'Agente delle imposte che, nuovo a Udine, fissò gli aumenti quasi sempre a caso ed infondatamente, non si ricredesse, l'Associazione medesima intende di continuare con tutta energia la propria campagna.

Una tabella.

Allo studio del pittore-decoratore Vincenzo Mattioni trovammo una grandiosa tabella angolare con gran scudo ovale a gemma centrale. E un lavoro che potrebbe figurare in città di prim'ordine.

Nel tributare un meritato encomio al Mattioni, uniamo dal pari una lode all'Officina Meccanica del signor Eugenio Passoni che eseguì perfettamente il lavoro in lamiera.

La tabella è per la Ditta Pietro Cristofori, avente magazzino di chincaglierie in Tolmezzo. *Franco.*

Ringraziamento.

La famiglia Battocchi, commossa per le dimostrazioni d'affetto, di cui fu fatta segno nella lottuosa circostanza, della perdita della sua cara moglie, ringrazia sentitamente tutti coloro che presero parte ai funerali, o che in altro modo cercarono di lenire l'immenso dolore di cui fu colpita.

Sport.

Si annuncia per domani una sfida alla corsa a piedi fra due ufficiali di fanteria, 26o Percorso stabilito: Udine-Palmanova e ritorno (chilom. 40), nel tempo massimo di tre ore e mezza.

Buona usanza.

Offerte fatte a l'Istituto delle Derelitte in morte di *Zaccaria Beltrame* di Latisana:
Giacomelli Petreio Con. Linda L. 2, Foscolini D.r Adolfo di S. Giov. di Manzano L. 2.
di *Vidoni Antonio* di Artegna:
Caratti Con. Umberto L. 2.
La Direzione riconoscente ringrazia.

Posta economica

Al signor G. C. Costantini — Firenze. Ho ricevuto la cartolina; ma non era proprio necessario l'inviarmela. Fra qualche giorno saranno spedite le lettere, ed io Le scriverò in argomento. Il *cambio* col Giornale fiorentino fu effettuato, e La ringrazio. Ogni suo scritto sarà accolto con piacere. Saluti cordiali.

G.

Voci dei privati

La risposta del Comitato tra fornai.

Appena lette le maligne insinuazioni riguardo i componenti il comitato per l'istituzione dei forni cooperativi, non senza rammarico mi fo il dovere di renderne minutamente informati i lettori e tutti i cittadini acciò non abbiano a restar gabellati da certi scritti che incominciano lanciare certi sicari assoldati di sotto mano da individui che hanno interesse di far abortire l'istituzione la quale andrà fra pochi giorni in attività qui in Udine.

Dissi non senza rammarico, poichè io credevo che almeno una volta la calunnia avesse tronche le ali, trattandosi di una istituzione cooperativa (e non di un monopolio come certi hanno l'infamia di dire) a favore di tutta l'intiera cittadinanza, trattandosi di mettere un freno allo sfruttamento continuo da parte dei proprietari di forno. Ora che sono convinto che la maldicenza entra in tutto; io, a nome dell'intero comitato, mi faccio un dovere di esplicitamente dichiarare che nè io nè alcun componente il comitato ho mai rifiutato azioni a chiunque le abbia chieste. Riguardo a quell'articolo firmato *alcuni disoccupati* comparso nel numero di ieri, il comitato intero, ritenendosi calunniato, esprime la dichiarazione che mai fu sua intenzione usare del nomignolo di cooperativa per farne un monopolio proprio, e come esso ha coscienza di non aver nulla da rimproverarsi, fa invito agli autori dell'articolo stesso a levarsi la maschera.

Con stima *Savio Silvio.*

Gazzettino commerciale.

Mercato bovini.

Sacile, 7 ottobre.

Anche oggi mercato fiacco. Non mancarono è vero i bovini per quantità e qualità, in specie quelli da lavoro; ma difettavano gli incettatori forestieri, per cui quei pochi affari che vennero conchiusi si devono ad agricoltori di quì e dintorni che abbisognavano di forza motrice pei lavori preparatori alle semine dei frumenti.

Meglio ricercate le vaccine da latte, a prezzi però un po' bassi.

La carne trovandosi in gran copia, quantunque non tutta prescelta, ebbe in gran parte smercio ai soliti prezzi.

Anche il sottosegretario alla marina, ammiraglio Palumbo si è dimesso.

Le esperienze del telegrafo senza fili in Germania.

La *National Zeitung* annunzia che da alcuni giorni si fanno esperienze col telegrafo senza fili secondo il sistema di Marconi. Le esperienze fatte dal professor Haby coadiuvato da impiegati militari ebbero pieno successo. Malgrado le condizioni atmosferiche, estremamente sfavorevoli, le esperienze riuscirono benissimo tra due stazioni distanti l'una dall'altra 21 chilometri in linea diretta.

PUBBLICAZIONI.

LE CREATURE SOVRANE. — di ADOLFO PADOVAN — Un volume di 308 pagine L. 3. — U. Hoepli editore, Milano.

Questo volume di Adolfo Padovan, lo diciamo subito, è un libro audace — le creature sovrane sono gli uomini di genio dei quali l'autore ci intrattiene e di essi ci racconta i grandi dolori, le grandi gioie, l'orgoglio, la morte.

L'autore dedica un lungo ed interessante capitolo ai naufraghi della scienza e dell'arte ed affronta poi l'arduo problema del genio nel futuro. — Le creature sovrane a noi familiari ci sfilano davanti agli occhi, rievocate nella loro indole, nell'efficacia delle loro opere. Parecchi aneddoti e avventure sono narrate con grande disinvoltura; l'autore poi coglie ad ogni momento l'occasione di parlare e discutere di scienze e di lettere osando i confronti e le profezie. — Un concetto nuovo e ardito ha voluto sostenere il Padovan con grandissima fede, e cioè che tutti gli uomini di genio furono e sono orgogliosi, che anzi in essi l'orgoglio cresce come più l'esperienza si fa gagliarda e la vita declina ed egli porta a giustificazione della sua teoria una gran quantità di esempi nei quali gli autori medesimi hanno intessuta la propria lode — Il libro non ha nulla a che vedere con le opere dello Smiles nè con quello del Lombroso, ma è nuovo nel concetto e nella struttura; è un volume battagliero sul quale noi prevediamo si accenderanno molte polemiche per la grande sincerità con la quale l'autore ha espresso i suoi giudizi. — Ciò che v'ha di utile in quest'opera del Padovan è l'efficacia sua dal lato educativo e noi vorremmo che i giovani la leggessero per ricavarne gli ammaestramenti al bene. — La forma vi è accurata (e fin troppo!) sì che certe pagine sembrano scritte a modello del *«dolce stil nuovo»*.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 Ottobre a L. 105,21.

Notizie telegrafiche.

Disastri in mare.

Cinquanta annegati.

Amburgo, 8. — Il piroscafo inglese *San Pietro* fu da una tempesta gettato sulle coste di Halifax. L'equipaggio si è salvato.

Il capitano del *San Pietro* racconta che è colata a fondo, durante quella tempesta, un'altra nave con 50 persone a bordo.

Cinque italiani al Colorado.

Condannati e poi assolti.

Denver 8. I cinque italiani, condannati nel 1891 al carcere perpetuo per l'assassinio del console italiano Cuneo furono posti in libertà dopo un nuovo processo, da cui risultò che il vero assassino corruppe l'interprete, a cui fece dire che gli italiani confessarono il reato.

Undici operai morti di freddo.

Budapest, 7. Il *Pester Lloyd* ha da Fiume: Dodici operai del villaggio di Glane ritornando dalla vicina foresta, furono sorpresi da intenso freddo. Undici si ritrovarono morti dal gelo; uno è salvo.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
D. 11.25	14.15	O. 10.50	15.[illegible]4
O. 13.20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.05	23.—	O. 22.20	3.04

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
O. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.41
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. [illegible]	[illegible].53	O. 2[illegible].27	22.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19.23	M. 17.—	19.33

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.13	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco